

# Bruxelles, i conti dell'Italia restano sotto osservazione

La Commissione europea ha dato il via libera alla Finanziaria 2006

di Marco Tedeschi / Milano

**SÌ CONDIZIONATO** Il governo italiano incassa un primo assenso dalla Commissione europea sulla Finanziaria 2006, ma con una serie di avvertimenti niente affatto rassicuranti. Per Bruxelles, infatti, le misure sono per ora efficaci soltanto sulla carta, e questo

rende l'Italia un'osservata speciale nel 2006 e per gli anni a seguire.

Il primo via libera ufficiale è arrivato per bocca del commissario agli Affari monetari, Joaquín Almunia, che ha subito ricordato come il debito del nostro paese è ancora alto, e che per il 2007 sarà necessario fare ulteriori sforzi. L'Italia, come si ricorderà, è sotto osservazione dal 13 luglio scorso, quando fu lanciata la procedura di infrazione per eccesso deficit. Un iter che prevede sei mesi di tempo per rispondere con misure adeguate ai

rilievi mossi da Bruxelles. A questo punto il via libera ufficiale alla Finanziaria 2006 arriverà probabilmente durante il Consiglio Ecofin del prossimo mese di marzo, dopo che il 22 febbraio prossimo la Commissione approverà il suo "assessment", ovvero la sua valutazione finale, per quanto riguarda il nostro paese.

Tanto è bastato per scatenare l'euforia del responsabile del dicastero economico. «L'impressione è molto positiva, siamo contenti: ce l'abbiamo fatta», ha dichiarato l'incontenibile Giulio Tremonti davanti ai giornalisti a conclusione del suo incontro di circa 40 minuti con il commissario. Il commissario, da parte sua, si è attenuto molto saggiamente alla realtà dei fatti, assai meno roseo di quella dipinta dal ministro dell'esecutivo Berlusco-

ni. Almunia ha dichiarato che il governo italiano «ha fatto uno sforzo significativo mettendo in atto misure che si mostreranno efficaci a condizione che siano messe in atto come promesso».

A seguire, un monito vero e proprio: «Vigileremo sull'evoluzione dei conti pubblici italiani - ha aggiunto il commissario - e continueremo a monitorare la situazione nel 2006 in modo che la nostra impressione positiva si trasformi in una conclusione positiva».

Intanto, ieri sul sito della Commissione europea è stato pubblicato il nuovo programma di stabilità consegnato nel mese di dicembre dall'Italia. Un documento in cui si legge per il 2006 una previsione di deficit ancora più ottimistica, fissata al 3,5% rispetto al 3,8% richiesto da Bruxelles. Tremonti, bontà sua,

**Il commissario Almunia: ci avete illustrato misure efficaci, ma ora dovete realizzarle**



Il commissario europeo agli Affari Monetari Joaquín Almunia. Foto Ansa

non ha voluto commentare, limitandosi a dire che si tratta di "dettagli".

La Cgil ha commentato l'incontro tra Joaquín Almunia e Giulio Tremonti osservando che «il commissario Ue non poteva che far riferimento ai documenti presentati dal governo italiano, documenti che però restano scarsamente attendibili. «In particolare - osserva la Cgil in una nota - a lasciare interdetti sono i dati sul fabbisogno, che come è noto incidono sul livello del debito pubblico. Il risultato 2005, infatti, è stato conseguito attraverso rinvii al 2006 di trasferimenti ordinari alle Regioni per oltre 10 miliardi di euro e lo spostamento, sempre al 2006, di buona parte dei rinnovi dei

contratti pubblici».

Secondo il responsabile delle Politiche economiche della Cgil, Beniamino Lapadula, Tremonti «ha fatto bene a ringraziare Almunia per averlo aiutato a fare una finanziaria più responsabile e lo stesso ringraziamento dovrebbe rivolgerlo al Fondo Monetario Internazionale. È infatti grazie alle magagne e ai tarocchamenti scoperti dagli ispettori del Fmi che si è evitata una finanziaria ancora più fantasiosa. I problemi però si aggravano: l'avanzo primario ormai tende allo zero e i tassi di interesse riprendono a crescere. Chi governerà - conclude Lapadula - dopo le prossime elezioni riceverà una eredità pesantissima».

# Lottomatica «gioca» in Usa 4 miliardi di euro

Acquistato il 100% del colosso statunitense Gtech Holdings

/ Milano

**CONTROLLO** Lottomatica, società controllata da De Agostini, ha siglato un accordo con Gtech Holdings Corporation, società quotata al New York Stock

Exchange e fornitore di tecnologie per giochi e servizi, per l'acquisizione del controllo totalitario della società. Lo comunica una nota di Lottomatica precisando che il valore complessivo dell'operazione è pari a circa 4 miliardi di euro. Il prezzo offerto da Lottomatica è di 35 dollari (29,04 euro) per azione in contanti. L'operazione sarà finanziata con un aumento di capitale da 1,4 miliardi, un prestito obbligazionario non convertibile subordinato di 0,75 miliardi e un prestito bancario sindacato di 1,9 miliardi. In base agli accordi, Rosario Bifulco, presidente e ad di Lottomatica lascerà le deleghe operative al ceo di Gtech Bruce W. Turner che sarà proposto ad. L'operazione porterà alla creazione di uno dei maggiori gruppi mondiali nel settore delle lotterie e dei giochi. Il nuovo gruppo Lottomatica potrà contare su operazioni in oltre 100 paesi con un fatturato aggregato stimato (2005)

di 1,6 miliardi, un margine operativo lordo da aggregato di 0,7 miliardi.

L'acquisizione, che ha ricevuto ieri l'approvazione unanime dei due cda, verrà realizzata mediante la fusione di una società veicolo costituita per l'acquisizione ed è previsto il completamento dell'operazione per giugno 2006.

Quanto all'aumento di capitale, la nota comunica che De Agostini, che detiene il 58% di Lottomatica, sottoscriverà interamente la propria quota parte, diretta e indiretta, dell'aumento di capitale, pari a 0,8 miliardi. Csfb e Goldman Sachs assumeranno l'impegno di sottoscrivere la parte inopata. De Agostini e Lottomatica assumono anche impegni di lock up. Il prestito obbligazionario, con scadenza al 2066 sarà destinato a quotazione, verosimilmente sul mercato lussemburghese e sarà offerto a investitori istituzionali. Csfb e Goldman Sachs inoltre organizzeranno il finanziamento senior sulla base delle condizioni standard di mercato. Per l'aumento di capitale e il prestito obbligazionario la società stima che siano offerti a maggio.

«Questa operazione - ha commentato l'ad di De Agostini, Lorenzo Pelliccioli - rappresenta per il gruppo de agostini un'opportunità straordinaria».

# Lavoriamo 225 ore in più dei tedeschi

L'orario degli italiani è di gran lunga superiore a quello medio europeo

/ Milano

Ma quanto lavorano gli italiani? È la domanda che si è posta il professor Leonello Tronti in uno studio pubblicato su Lavoce.info. E la prima risposta ci dice che gli italiani lavorano più di francesi e tedeschi. Il problema dell'Italia, semmai, è che troppo pochi lavorano: solo 5,8 su 10 contro una media Ue di 6,5.

I dati della rilevazione europea quadriennale sulla struttura del costo del lavoro riferiti all'anno 2000, ci dicono che - spiega la studio - «l'orario di fatto dei dipendenti del settore privato (ad esclusione dell'agricoltura) è, in Italia, pari in media a 1.694 ore l'anno: 153 ore più di quello dei francesi, 225 ore più di quello dei tedeschi, 73 più di quello degli inglesi, 60 ore più di quello degli spagnoli».

Inoltre, l'orario italiano è maggiore di 143 ore l'anno rispetto alla media dei 15 paesi di più antica

appartenenza all'Unione e, se confrontato con i maggiori tra i paesi di nuova accessione, risulta significativamente inferiore soltanto a quello di Polonia e Romania. La tesi che gli orari dei dipendenti italiani siano inferiori a quelli di loro concorrenti europei non ha dunque sostegno empirico.

I dati medi vanno però interpretati con cautela, perché rappresentano mercati del lavoro caratterizzati da strutture profondamente diverse. Il principale motivo di

**Il problema dell'Italia è la ristrettezza del mercato: solo 5,8 su 10 hanno un impiego**

divergenza del mercato del lavoro italiano sta nelle sue modeste dimensioni relative. Se si guarda alla popolazione in età di lavoro - continua la ricerca - in Italia lavorano 5,8 persone su 10: mentre sono 6,5 nella media dell'Ue. Il divario è spiegato quasi completamente dalle differenze nell'occupazione delle donne, mentre tra gli uomini le differenze sono più contenute.

La limitata dimensione del mercato del lavoro apporta, spiega Tronti, quindi, una sostanziale correzione all'immagine dei «lungi orari» degli italiani: se è vero

**Particolarmente bassi risultano l'occupazione femminile e l'uso del part-time**

che i lavoratori italiani sono impegnati dal lavoro retribuito, in media, per una quota maggiore dell'anno, è però altrettanto vero che a sostenere questo impegno sono relativamente in pochi, particolarmente tra le donne.

Le ridotte dimensioni del mercato del lavoro femminile, peraltro, contribuiscono a definire i contorni dell'impegno lavorativo degli italiani anche per un secondo aspetto: quello della ancora scarsa diffusione degli impieghi a tempo parziale. Se prendiamo i «giovani» (maschi e femmine tra i 15 e i 39 anni), il lavoro part-time impegna in Italia il 14,5% dell'occupazione totale, contro il 16,8 in Francia, il 24,2 nel Regno Unito, il 46,8 in Olanda. Tra le donne, la quota raddoppia al 28,2%, ma cresce anche la distanza dal Regno Unito (39,3) e soprattutto dall'Olanda, dove più del 70% delle donne «giovani» si occupa in impieghi a tempo parziale.

## BREVI

### Star di Corcagnano Assemblea permanente contro la chiusura della fabbrica

Lavoratori dello stabilimento Star di Corcagnano (Pr) sono da ieri in assemblea permanente contro la decisione della proprietà di chiudere l'azienda. «Siamo di fronte a un'azienda - affermano in una nota i sindacati di categoria Flai-Fai-Uila - che continua in un atteggiamento irresponsabile e continuamente provocatorio; la stessa decisione di volere iniziare a smantellare gli impianti dal prossimo lunedì 16 gennaio, conferma l'arroganza dimostrata con la lettera di Natale ai dipendenti. Gestire il piano sociale significa assecondare la chiusura di Corcagnano che è ingiustificata dal punto di vista industriale». L'assemblea permanente, con il blocco delle attività e delle portinerie, vuole impedire lo smantellamento degli impianti e costringere l'azienda a riprendere il confronto.

### Moto Grazie agli scooter Piaggio vendite in crescita del 60,5%

Dicembre più che soddisfacente per le immatricolazioni di 2 ruote a motore con un +60,5% rispetto allo stesso mese del 2004. Lo fa sapere l'Ancm, specificando che alle performance del segmento scooter (+71,7%) ha contribuito in modo rilevante un'importante commessa delle Poste Italiane, che ha generato migliaia di regi-

strazioni di scooter Piaggio dedicati ai dipendenti e che influenzerà positivamente anche il mercato dei prossimi mesi. D'altra parte le moto si muovono sempre a 2 cifre (+33,7%) e raggiungono un nuovo record di vendite nel totale anno: 149.536 moto, +1,4%. Il 2005 con 421.080 veicoli conferma sostanzialmente i volumi del 2004, con circa 2.000 scooter in meno (-0,9%) compensati però dalle moto.

### Meridiana Superati nel 2005 i 4 milioni di passeggeri

La compagnia aerea Meridiana nel 2005 ha trasportato 4.007.855 passeggeri - sono stati 3.597.070 nel 2004 - registrando un nuovo record e conseguendo un incremento dell'11,4% rispetto all'anno scorso. Il buon andamento delle vendite - è scritto in una nota - e la razionalizzazione del network hanno favorito anche il consolidamento del tasso di riempimento (load factor) che nel 2005 è stato del 65,2% (+3,8 sul 2004). I posti offerti su tutta la rete sono stati 6.143.943, l'incremento del 4,8% sullo stesso periodo dello scorso anno. I risultati più significativi sono stati registrati nei mercati dove la Compagnia ha una base operativa, infatti il traffico da e per la Sardegna, con 1.761.730 passeggeri trasportati, ha conseguito un incremento del 36,9%, mentre da e per Firenze l'incremento dei volumi di traffico vede un +17,1% con 519.066 passeggeri. Sempre più centrali sono stati i servizi di vendita diretta (Call center e sito web) che hanno complessivamente raggiunto una quota di passeggeri prenotati del 40%.

Carlo Bernari  
**Tre operai**



6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

# l'Unità